

Giornale della Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

6

Dicembre 2019

Parrocchie di Santa Maria Assunta e Sacro Cuore



Sulla "via del Natale"

07

Chiese sorelle:
avviato
il cammino

11

Il nostro
Grazie a
don Alessandro

14

Prima
settimana
educativa

SOMMARIO

EDITORIALE	
Conservatori, difensori dell'antico	3
CHIESA UNIVERSALE	
Rimettere al centro il presepe	4
DIOCESI	
Un Giubileo per le Sante Croci	5
ERIGENDA UNITÀ PASTORALE	
L'arrivo di don Gigi Moretti	6
Prendete il largo	7
L'inizio del cammino insieme	8
Qualcuno a cui dire grazie	11
Il saluto delle Comunità a don Alessandro	12
Grazie per il dono grande dell'amicizia	13
Chi educa, cresce	14
MISSIONI	
Battezzati e inviati!	15
CENTRO D'ASCOLTO CARITAS "LA PORTA AMICA"	
Caritas parrocchiali a convegno	16
IN CAMMINO	
Quell'orchestra chiamata Comunità parrocchiale	18
Cronaca di cammini avviati!	20
DAI CONSIGLI PARROCCHIALI	
Cpp: in cammino verso l'unità	22
Interventi straordinari in S. Maria e al Santuario	24
Carissime famiglie, uomini e donne di buona volontà...	25
ANAGRAFE PARROCCHIALE	
ANCELLE DELLA CARITÀ	
Una nuova beata tra le Ancelle	27
TERRITORIO	
Lourdes 2019 "Beati i poveri!"	28
Compleanni di sobrietà	29
I nuovi orari delle S. Messe nelle parrocchie	30
I NOSTRI PRETI	
STORIA PALAZZOLESE	
	31
	32

Gli auguri alle Comunità parrocchiali

Anche da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione pastorale delle nostre Comunità.

Con queste righe si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso.

Siamo certi di poter sempre contare sul vostro aiuto!

Nel nome del Signore, GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

don Paolo, i preti collaboratori e i Consigli Parrocchiali

COSTO COPIA 3 EURO

Le copertine e l'Eucaristia

Insegnavano santi padri della Chiesa che se la Parola si è fatta carne, l'immagine sacra la rende visibile. Ogni arte ha sempre cercato di esprimere il suo rapporto con la vita e dalla vita prendere forza. Per i cristiani la Vita si è mostrata in modo definitivo in Gesù; da allora l'arte non può che manifestare solo questo mistero di morte e risurrezione.

Mossi dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo Pierantonio Tremolada, "Nutriti dalla bellezza" sull'importanza dell'Eucaristia e della sua celebrazione, per i prossimi tre numeri dei bollettini parrocchiali abbiamo scelto un ciclo di immagini eucaristiche particolari. Tenendo sullo sfondo il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), il più noto ma sempre il più suggestivo dei racconti lucani, ci faremo accompagnare dai quadri del ciclo "I discepoli di Emmaus" del pittore Arcabas (1926-2018), dipinti per la chiesa della Risurrezione a Torre de' Roveri (BG) negli anni 1993-1994. Questi tre dipinti potranno diventare un piccolo percorso di catechesi artistica sull'Eucaristia, per gustare come bellezza di forme e colori quello che nella celebrazione liturgica celebriamo come mistero.

PRIMO QUADRO: LUNGO LA STRADA

Il ciclo si apre con una tavola che rappresenta i tre personaggi del Vangelo: i due discepoli e il misterioso viandante che si accosta durante il cammino. I tre vengono rappresentati di fronte: si vede che parlano, ma non si guardano in faccia, uno guarda per terra, l'altro guarda il compagno di viaggio.

I due pellegrini, posti al lato, sono quasi scomposti nel loro camminare. Un discepolo ha la mano sulla testa: sta facendo fatica nei suoi ragionamenti, si interroga sulla vicenda di Gesù, non riesce a darsi risposta. L'altro discepolo ha una mano al petto: sente ancora amore per Gesù, ma non sa se c'è un Tu a cui rivolgersi e questo lo fa quasi barcollare. Entrambi sono prigionieri di un passato che chiude loro gli occhi e aumenta lo smarrimento. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante pare non conoscere. Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima, ma con una grande amarezza. Gesù è presente, ma loro non lo sanno, non riescono a riconoscerlo: i suoi lineamenti sono confusi, come celati dietro una maschera.

I discepoli sono scomposti nella speranza infranta. Gesù è diritto e saldo sul bastone a cui si appoggia e che richiama il buon pastore. Si nota sullo sfondo una strada tutta contorta, che descrive bene i nostri sentieri alla ricerca della speranza o, nel caso specifico, racconta la fuga dalla delusione provata a Gerusalemme. Il sole alle loro spalle sta ormai rosseggiando. Gli occhi del misterioso pellegrino però sono pieni di sole e sono motivo di speranza.



Carissimi, carissime, eccoci raggiunti, anche quest'anno, dal Natale.

È stato per le nostre comunità un Avvento singolare. Abbiamo mosso i primi passi insieme. Poco alla volta il timore e le riserve lasciano spazio a coraggio e fiducia. Passata la mareggiata, frequentandoci e conoscendoci nell'ordinario della vita delle nostre quattro comunità, si fa bonaccia. Stima e amore fraterno sono possibilità che emergono. Dopo gli appuntamenti dell'accoglienza dei nuovi preti e il via alla condivisione del loro servizio, la prima esperienza vissuta insieme sono state le tre serate proposte agli adulti: "Alla scuola dei profeti". Nell'introduzione a queste tre catechesi ci è stata consegnata una definizione originale del profeta dell'Antico Testamento, alternativa all'immaginario comune: "I profeti non sono innovatori, ma piuttosto i difensori dell'antico; essi sono, nel vero senso della parola, conservatori". (Norbert Lohfink). Ognuno di noi è profeta dal Battesimo. Il mistero del Natale, che ci apprestiamo a vivere, ci aiuta ad essere "conservatori, difensori dell'antico". Il mistero dell'Incarnazione e il Natale ci ricordano la via dell'umiltà scelta dal Re dei re. Nell'omelia dell'ingresso a S. Rocco e a S. Giuseppe dividevo: "Forse come Chiesa, a volte, dimentichiamo di essere discepoli anche di questo Cristo, il quale per essere il Re dell'universo, "svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo" (Fil 2, 7)! La storia sembra chiedere questo oggi alla Chiesa, accogliamo-lo come un dono. Ci è fatto dono di purificarci dalla nostalgia di chiese piene, dall'andare a gare nell'erigere strutture che ora, in parte, sono un debito, dalla coincidenza di società civile con comunità cristiana...". Una grotta alla periferia di Betlemme è stata preferita a Gerusalemme e al



Conservatori, difensori dell'antico

suo Tempio. Non temiamo quindi "l'umiliazione" che sembra esserci chiesta. È la via antica da difendere, è la via del Natale. Se saremo davvero "difensori dell'antico" anche la nostra vita di fede diventerà come il messaggio dei profeti: "profondo e ancora attuale, inquietante, contagioso per la sua forza di convinzione. Ma anche irritante: i profeti sconvolgono schemi, comodi schemi, faticosamente costruiti" (cfr. Bruno Maggioni). La magia del natale pagano provoca i sensi ma non incide. Noi vogliamo essere raggiunti nell'intimo dalla forza della Speranza che vince le tenebre della notte. Il mondo ha bisogno di Vangelo. A noi la responsabilità di renderlo giovane! La maturità della nostra fede, se fedelmente alimentata dalla Parola e dalla Vita sacramentale, diventa contagiosa. Non temiamo di essere di scandalo,

di essere sale che brucia ma nello stesso tempo sana. Se docili allo Spirito saremo capaci della novità del Vangelo. Tutto questo affidiamo al Natale. I nostri auguri e il nostro grazie raggiungano don Alessandro, che inizia un nuovo tratto di strada con le Parrocchie dell'erigenda Unità pastorale di Brescia est e, non meno, i sacerdoti che negli anni hanno amato e servito le nostre Comunità. La sfida pastorale che ci è chiesta non ci faccia dimenticare chi è ai margini e dovrebbe avere sempre la priorità. Auguri di un Santo Natale ai nostri ammalati e a coloro che, per la fatica del vivere, di Natale non ne hanno proprio voglia. Siamo contenti di essere tra voi! A tutti, indistintamente, auguriamo un Natale cristiano e un nuovo anno da Lui benedetto.

don Paolo - parroco

Rimettere al centro il presepe

La lettera di papa Francesco "Admirabile signum"

Nel piccolo di centro di Greccio, dove la tradizione vuole che San Francesco abbia inventato il presepio, papa Francesco, nella grotta del Santuario francescano, ha firmato nella prima domenica di Avvento la lettera "Admirabile signum", un "regalo" a tutto il Popolo di Dio, per ribadire il senso e il valore del Presepe "Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitu-

dine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata". Il Papa, rievocando le origini della rappresentazione della nascita di Gesù, sottolinea l'etimologia latina della parola: "praesepium", cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù, "adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo". E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223, che riempì di gioia tutti i presenti: "San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità". Il presepe - scrive il Papa - "suscita tanto stupore e ci commuove" perché "manifesta la tenerezza di Dio" che "si abbassa alla nostra piccolezza", si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per "incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi". La Lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte

che a volte circonda la nostra vita. Ci sono poi i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, "segno visibile dell'umanità decaduta" che Gesù è venuto "a guarire e ricostruire". Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che "noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore". I pastori ci dicono che sono "i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione", così come le statue dei mendicanti. Nel presepe vengono messe spesso statue che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci - osserva il Papa - che "in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è "la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Nella mangiatoia c'è il piccolo Gesù: Dio "è imprevedibile" - scrive il Papa - "fuori dai nostri schemi" e "si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma" con l'amore.





Un Giubileo per le Sante Croci

In ricordo del 500° della Compagnia dei Custodi

Il prossimo anno ricorre il 500° anniversario di istituzione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, istituita il 3 marzo 1520 dal consiglio comunale di Brescia per la conservazione di un grande tesoro della chiesa madre bresciana: la reliquia (Reliquia Insigne) della croce su cui era stato appeso Gesù. Un tesoro che negli anni è andato crescendo e che oggi è composto, insieme alla Reliquia Insigne, stauroteca, un cofanetto in legno argentato dell'XI secolo, originale custodia alla Reliquia Insigne; dal reliquiario della Santa Croce, in argento e oro con smalti e gemme, risalente in parte al 1487 e in parte al 1532; dalla Croce del Campo, la croce in legno argentato e gemme dell'XI-XII secolo che veniva issa-

ta sul carroccio bresciano durante le battaglie della Lega Lombarda; da un bauletto in legno rivestito di metallo, opera della prima metà del Quattrocento; dal reliquiario delle Sante Spine, opera di inizio Cinquecento dei Delle Croci proveniente dal monastero di Santa Giulia; e dal reliquiario della Croce del vescovo Zane, contenente altri due frammenti della Vera Croce, realizzata nel 1841 dall'orafo Antonio Pedrina. Dell'importante anniversario ha scritto anche il vescovo Tremolada nella sua lettera pastorale "Nutriti dalla bellezza" individuando nel tesoro e nell'anniversario della Compagnia una delle ragioni che l'hanno spinto ad affrontare il tema dell'Eucaristia.

"La nostra Diocesi - sono parole del

Vescovo - ha il privilegio e la gioia di custodire nel cuore del Duomo vecchio le sante reliquie che rimandano al centro del mistero della redenzione, cioè alla morte del Signore. Di questa morte salvifica l'Eucaristia è il memoriale liturgico". E poi l'annuncio importante: "Papa Francesco, - continua ancora mons. Tremolada - attraverso la Sacra Penitenzieria Apostolica, ha dato positiva risposta alla nostra richiesta di Celebrare un Giubileo straordinario per il prossimo anno, nel tempo in cui le Sante Croci saranno esposte alla pubblica venerazione, cioè dal 28 febbraio al 14 settembre 2020".

"Siamo molto grati al Santo Padre - sono ancora parole del Vescovo - per questo che consideriamo un dono prezioso. Così, la venerazione delle Sante Croci si intreccerà con il nostro comune impegno a fare della celebrazione eucaristica il cuore pulsante della nostra Chiesa e della sua missione". L'annuncio del presule è stato rilanciato a ridosso della festa dell'Esaltazione della Santa Croce dello scorso 14 settembre, una delle date, insieme al penultimo venerdì di Quaresima, in cui il Tesoro sarà esposto al pubblico.

Il Tesoro, conservato da quasi mille anni e ampliato nel corso dei secoli, è curato dalla compagnia dei Custodi delle Sante Croci, che si occupa della manutenzione dei pezzi e, soprattutto, della loro salvaguardia durante le esposizioni ordinarie. In previsione del Giubileo straordinario che si aprirà nel mese di febbraio, è stata creata una commissione diocesana con il compito di mettere a punto il programma delle celebrazioni religiose e degli eventi culturali.

L'arrivo di don Gigi Moretti

Il sei ottobre scorso, il giorno dopo la prima assemblea educativa delle nostre comunità parrocchiali ha fatto "ufficialmente" il suo ingresso nelle parrocchie di Santa Maria e del Sacro Cuore don Gigi Moretti, che il vescovo Tremolada ha voluto donare alla nostre comunità ormai avviate nel cammino verso l'Erigenda Unità Pastorale. Come abbiamo appreso dal Giornale della comunità di ottobre don Gigi Moretti arriva a Palazzolo dopo le esperienze sacerdotali vissute a Vestone (dove, novello sacerdote ha avuto modo di conoscere e collaborare con mons. Rosario Verzeletti negli anni in cui era parroco di Vobarno), Quinzano d'Oglio e Rovato. Anni importanti che don Gigi ha vissuto sempre al servizio delle giovani di generazioni. I più giovani hanno sempre trovato in lui una figura di riferimento e i che l'hanno accompagnato nel giorno dell'avvio della sua missione sacerdotale a Palazzolo sono stati la migliore delle conferme del bene che ha saputo seminare. L'arrivo di don Gigi fra noi è coinciso, non a caso, con la consegna nel corso della Santa Messa in Santa Maria Assunta, del mandato educativo a tutte le persone che svolgono un servizio per le comunità parrocchiali. Nelle brevi parole di saluto che ha rivolto alle sue "nuove" comunità don Gigi ha manifestato la sua passione educativa per i giovani. All'interno della squadra dei sacerdoti palazzolesi a don Gigi Moretti, che risiederà nella parrocchia di San Giuseppe, è stata affidata la responsabilità dei cammini di Icf. Dopo a Messa la festa è continuata all'oratorio di San Sebastiano con un momento conviviale comunitario.

Il 6 ottobre scorso l'avvio della sua missione a servizio delle quattro parrocchie "sorelle"



Carissimi cristiani e cristiane di Palazzolo S. Giuseppe e S. Paolo in S. Rocco, carissimi uomini e donne di buona volontà, il prossimo 23 novembre inizieremo il nostro servizio pastorale tra voi e per voi. Insieme alle comunità di S. Maria Assunta e Sacro Cuore siamo chiamati ad essere “chiese sorelle”. La trepidazione e i timori non sono pochi, tanto per noi, quanto per voi. In queste settimane noi ci stiamo domandando: «Ce la faremo?»; «Ci è chiesta una modalità di presenza nuova, riusciremo a farci accogliere “tutti per Lui e tutti per tutti?”». Non meno serie sono le vostre domande: «Rischieremo così di essere “di tutti e di nessuno?”»; «Riusciremo a mantenere la nostra identità, frutto di tanto impegno profuso per decenni da preti e laici?». Domande legittime, per noi mosse dal mandato del Vescovo, per voi mosse da tanto amore per la vostra Comunità e la sua storia. Da tempo questa sfida era “ormeggiata in porto”, ora è venuto il tempo di “sciogliere le ultime cime, levare l’ancora e prendere il largo!”. Insieme non dobbiamo avere paura! La Chiesa è maestra di navigazione. Dicevano i Padri della chiesa che “la barca di Pietro è costruita con il legno della croce”, che “l’albero maestro è la croce stessa,” che “il Vangelo è il timone e lo Spirito è il vento”. E noi siamo la vela: precisamente quattro vele quadre, caratteristiche dei grandi velieri. Sicuramente all’inizio dovremo navigare lenti e sotto costa. L’essere equipaggio capace non si improvvisa. Ci vorrà tempo per conoscerci, imparare a stimarci e a volerci bene; solo così riusciremo a lasciare alle spalle riserve e timori. Man mano che ci allontaneremo dalla costa il cuore di qualcuno sarà abitato dalla nostalgia e chiederà di tornare in porto. Dovremo insieme ripeterci



Condividiamo le riflessioni dei nostri sacerdoti apparse sulla pubblicazione data alle stampe dalle comunità di S. Rocco e S. Giuseppe in occasione dell'ingresso del 23 novembre scorso

di “guardare avanti”, perché il Signore ha sempre in serbo “cose nuove” (Ap 21,4-5) ed è “fedele alle sue promesse” (At 13,23)! A un certo punto, però, se non vogliamo rischiare di infrangerci tra scogli e secche, sarà il momento di mettere la prua verso l’orizzonte e “andare” (Mc 16,15), come il Risorto ha chiesto prima di lasciare i suoi al vento del suo Spirito (Gv 20,22). Le quattro vele siano tutte spiegate e ben fissate al pennone. Saremo tutti “sulla stessa barca”. Aiutiamoci a essere equipaggio profetico: ce lo chiedono il tempo presente e, ancora di più, le giovani generazioni, che non saranno benedette dalla presenza di tanti preti come noi oggi. L’entusiasmo sarà forza per tutti, “gareggiare nello stimarci a vicenda” (Rm 12,10) provocherà un contagio positivo, la condivisione dell’esperienza di navigazione diventerà un dono... Remare contro sarà rallentare il procedere, tenere ammainate le vele per capriccio sarà un affronto imperdonabile allo Spirito, anarchia e ammutinamento saranno la fine... Non sarà facile: è scritto nel Vangelo e nella millenaria storia della Chiesa. Forse saremo obbligati a gettare in mare parte della stiva, oltre a quello che già abbiamo lasciato sulla

banchina del porto; il diavolo che abita le profondità del mare salirà con la sua forza a portare scompiglio e tempesta; la stanchezza ci farà scoraggiare e pensare di navigare a vuoto. Ma se terremo stretto il timone che è il suo Vangelo, se faremo tesoro e studieremo le carte di navigazione di chi ci ha preceduto, non correremo rischi di naufragio. Se scruteremo attenti l’orizzonte, se saremo sempre più attenti al vento dello Spirito e a catturalo appieno con le nostre quattro vele, non dovremo temere nulla. S. Giuseppe artigiano accompagni la nostra traversata e ci custodisca. S. Paolo apostolo ci renda instancabili annunciatori del Vangelo. S. Rocco ci aiuti a trasformare in carità concreta il nostro annuncio. Già fin d’ora ringraziamo tutti coloro, preti, religiosi, religiose e laici, che hanno amato e servito, amano e servono queste comunità. Fraternalmente salutiamo tutti, in particolare coloro che stanno facendo fatica perché l’età avanzata, la malattia o gli affanni della vita li costringono a tratti di mare impegnativi.

*don Paolo con don Giovanni,
don Gigi, don Giovanni,
don Rosario, don Alessandro*

L'inizio del cammino insieme

Quelle del 23 e 24 novembre scorso sono giornate che resteranno scritte con caratteri indelebili nella storia di quella porzione di Chiesa che vive in Palazzolo. Dopo una divisione durata mezzo secolo, le quattro comunità parrocchiali, con il solenne ingresso di don Paolo e degli altri sacerdoti che il Vescovo ha voluto donare alla nostra città nelle comunità parrocchiali di San Paolo in San Rocco e di San Giuseppe, il cammino delle quattro "Chiese sorelle" è tornato a farsi uno. Due i momenti di questa pagina storica: il primo, nel pomeriggio di sabato 23 novembre con la celebrazione eucaristica di ingresso celebrata nella parrocchiale di San Paolo in San Rocco con tutti i passaggi previsti da questo rito tanto particolare. Il secondo, il giorno successivo, nella parrocchiale di San Giuseppe, un momento più intimo, con la celebrazione della Messa di ringraziamento, la prima che le quattro parrocchie hanno vissuto insieme. La prima di una serie destinata ad arricchirsi con il passare del tempo. Nel corso dell'omelia pronunciata nella Santa Messa, nella solennità di Cristo Re, in ingresso il parroco ha invitato a "guardare al nuovo con uno sguardo pasquale" lasciando da parte ogni nostalgia.

Le immagini più belle del 23 e 24 novembre scorso: Chiese sorelle su una sola strada



Di qui l'invito, preso dalle letture del giorno, a non avere paura di lasciare le mura sicure di Gerusalemme per camminare insieme.

"Nella maggior condivisione della vita e della fede, ci è fatto dono di trovare

nuove gemme preziose e con esse decorare queste chiese sorelle. Non sarà spogliarci di tanta bellezza di ieri ma aggiungere bellezza a bellezza. Ci è fatto dono di diventare sempre più croci gloriose, segno di un Cristo che regna". Essere discepoli di Cristo Re, ha ricordato ancora don Paolo nella sua omelia, chiede di diventare servi del Vangelo e dell'amore, un comandamento che, nella storia della Chiesa palazzolese ha sempre trovato accoglienza e che oggi, chiede di affrontare senza grandi timori il nuovo cammino indicato dal Vescovo. "Anche a S. Rocco e a S. Giuseppe - sono state le parole di don Paolo - abbiamo preso atto di tanti uomini e donne, di ogni età che amano e che servono le loro comunità, che stimano e voglio bene ai loro preti... un esercito





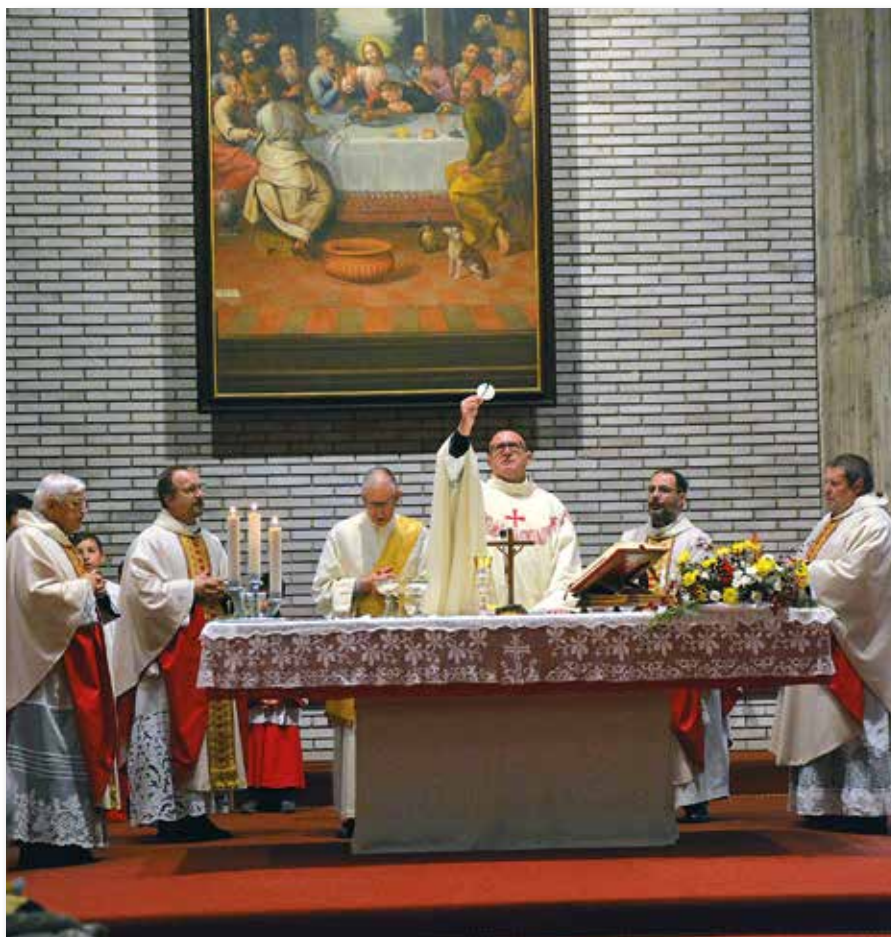
del bene. Noi fin d'ora li ringraziamo e con umiltà chiediamo aiuto... chiediamo di continuare a esserci perché il Crocifisso possa regnare". E proprio riferendosi al Crocifisso posto alle spalle del tabernacolo della parrocchiale di San Paolo in San Rocco, il parroco ricordando come sin dal Rinascimento gli artisti abbiano raffigurato il Gesù in croce con il volto giovane, ha rivolto un nuovo appello alle nuove comunità: "Vogliamo essere una Chiesa giovane" - ha ricordato ancora il parroco - . La

primavera è la stagione dello Spirito Santo. La Primavera è la stagione della Pasqua". È anche la stagione di una Chiesa che "apre le finestre", di una chiesa, come dovrà essere quella palazzolese, che riconosce i timidi germogli, auspicio di messe abbondanti. Quella che ha iniziato il suo cammino dalla parrocchiale di San Paolo in San Rocco dovrà essere una Chiesa aperta ai giovani "alla primavera delle nostre Chiese sorelle", come li ha definiti don Paolo. "Abbiamo bisogno di voi. Siete un po'

come il giovane Giovanni, l'unico che è stato capace di stare con Maria, la Chiesa sotto la croce. Voi siete più liberi di noi adulti dal 'si è sempre fatto così'... Il presente lo abbiamo in comune, il futuro è soprattutto vostro". E in questo futuro don Paolo ha "garantito" la presenza dei preti."Noi preti ci siamo - sono state le parole di don Paolo - Vi do testimonianza che siamo dono l'uno per l'altro. Ci tengo a dirvi che ci vogliamo bene, che ci stimiamo e siamo capaci di comunione seppur diversi,

come è giusto che sia. È uno dei doni più grandi che possiamo farvi. Che il Signore continui a benedire questi nostri primi passi”.

Domenica 24 novembre, nella parrocchiale di San Giuseppe, c'è stata la messa di ringraziamento. Tre le parole “chiave” usate da don Paolo nella sua omelia, parole che dovranno fare da guida al nuovo cammino: “permesso”, “scusa” e “grazie”. Permesso, parola utile per entrare nel cammino e nella vita delle nuove comunità, senza dimenticare il passato ma con lo sguardo orientato in avanti. “Ma soprattutto chiediamo permesso per entrare nelle vostre vite, di entrare nei vostri cuori, di entrare là dove abita la parte più vera di voi... di voi ragazzi e giovani, sposi, genitori, anziani, ammalati. Entrare là dove abita la verità del vostro essere adesso, nella gioia, nel dolore e lì potervi fare dono di quello che è stato posto nelle nostre mani per voi: la sua grazia, la parola, il pane”. “Scusa” per gli eventuali errori che si potranno commettere in un cammino che è nuovo per tutti e che a tutti chiede il massimo della disponibilità. “Mettiamo in conto di sbagliare perché chiamati a osare... comandamento chiesto al cristiano! Preferiamo mettere in conto di sbagliare che essere ipocriti”. “Grazie”, in primo luogo al Signore e all'impegno di chi si metterà in gioco. “Questa sera queste chiese sorelle celebrano il loro grazie intorno allo stesso altare con tutti i loro preti insieme”. Queste, in estrema sintesi, le riflessioni che hanno caratterizzato le giornate del 23 e 24 novembre, che in queste pagine sono ricordate anche attraverso una carrellata delle immagini più belle scattate nella parrocchiale di San Paolo in San Rocco e in quella di San Giuseppe. Due giornate importanti che, come già detto in apertura, resteranno nella storia della Chiesa che vive in Palazzolo.



Qualcuno a cui dire grazie

Qualche tempo fa mi sono imbattuto in una frase che mi ha fatto riflettere e che, forse non a caso, mi è tornata alla mente proprio in questi giorni. Si tratta di una citazione di un autore fino a quel momento a me sconosciuto, Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura nel 1981. L'aforisma recita così: "La cosa più dura per chi non crede in Dio: non avere nessuno cui poter dire grazie. Più ancora che per le proprie miserie si ha bisogno di un Dio per esprimere gratitudine". Anche se confesso di non aver letto nulla di questo autore, devo dire che la frase mi piace molto. Lo dico da prete e, prima ancora, da credente. Devo proprio ammettere che in questo nuovo passaggio della vita ho davvero bisogno di un Dio per esprimere la mia gratitudine, oltre che per chiedere perdono per le mie miserie. Ovviamente il primo grazie va proprio a Lui, il Signore della vita e della vocazione, che nei suoi disegni imperscrutabili mi ha voluto prete e, in questi anni, ha disposto che dedicassi almeno una parte del mio ministero alle comunità di S. Maria Assunta, Sacro Cuore, San Paolo in san Rocco e – anche se solo per qualche settimana – San Giuseppe Artigiano. Questi sei anni a Palazzolo sono stati belli, anche se non sempre facili. Quando vi arrivai nell'onmai lontano 2013 non avevo ancora concluso la tesi dottorale a Roma e, contemporaneamente, iniziavo a svolgere il mio compito principale di professore di Sacra Scrittura presso il Seminario Diocesano di Brescia. Devo riconoscere che fin da subito, da parte dei sacerdoti e di tutti voi, cari amici di Palazzolo, ho incontrato tanta accoglienza, comprensione e una notevole dose di pazienza nell'accettare che la mia presenza fosse "razionata". Eppure, nonostante tutto – e lo dico con un pizzico di commozione – mi avete voluto un gran bene. Per questo motivo desidero dirvi un grazie sincero per la stima e l'affetto di cui sempre mi avete circondato,



**Dopo sei anni don
Alessandro Gennari
lascia Palazzolo**

facendomi sentire a casa nonostante la mia provvisorietà. Vorrei ricordare con tanta gratitudine gli amici preti che mi hanno accolto e che poi sono partiti: don Angelo Anni, don Giovanni Mondini, don Francesco Bezzi, don Marco Cosentino, don Giovanni Manenti, don Mario Bertoli, don Andrea Giovita, don Mauro Rocco, don Claudio Cittadini... e poi quelli che sono arrivati e hanno condiviso gli ultimi anni: don Paolo Salvadori, don Giovanni Pollini, Mons. Rosario Verzeletti, don Giovanni Bonetti, don Gianluigi Moretti, don Pierangelo Sanzogni. Devo essere sincero: alcuni avvicendamenti sono stati un po' dolorosi, per i motivi che sapete e che non mi sembra il caso di evocare in questa sede. Però devo riconoscere che l'esperienza del "presbiterio" palazzolese è stata arricchente e stimolante, perché mi ha insegnato che la pastorale, se vuole essere autentica, deve essere vissuta nella comunione, nella pazienza e nel sacrificio. Anche in questo Palazzolo è stata per me una grande scuola di vita e di ministero sacerdotale. Poi, ovviamente, il mio grazie a Dio si estende coinvolgendo tutte quelle persone – sono davvero tante! – che ho incontrato sul mio cammino:

dai collaboratori più vicini alle persone che pian piano ho imparato a riconoscere celebrando la messa nelle diverse chiese della città e rendendomi disponibile per il sacramento della riconciliazione e per l'accompagnamento spirituale. Vi ringrazio di cuore perché, anche solo attraverso lo sguardo, ho percepito fin da subito che mi avete voluto bene mostrandomi un'accoglienza encomiabile. Con un pizzico di commozione dobbiamo prendere atto che adesso le nostre strade si dividono. Si sa, la vita di un prete è fatta anche di addii, termine che del resto porta in sé un significato grande, dal momento che esprime una sentita e niente affatto superficiale raccomandazione "a Dio". A Lui, infatti dobbiamo guardare, perché Lui solo costituisce il riferimento stabile, la roccia incrollabile a cui aggrapparci con tutte le nostre forze per proseguire sicuri nel cammino della vita. Sappiate che porterò nel cuore il ricordo grato di un periodo della mia vita particolarmente intenso e ricco di grazia. Come ormai molti di voi sapranno, ho chiesto al Vescovo di lasciare la mia residenza in Seminario per trasferirmi in pianta stabile in parrocchia, pur continuando ad insegnare e a svolgere gli incarichi diocesani legati all'Apostolato Biblico. Assieme ai superiori ho convenuto di trasferirmi nella parrocchia di San Luigi Gonzaga in San Polo, nella periferia est della città. Sono contento, soprattutto perché dopo tanti anni vissuti in collegio, dove comunque ho ricevuto molto, potrò trascorrere più tempo in mezzo alla gente, aspetto non secondario nella vita di un prete diocesano. Vi chiedo un ricordo nella preghiera. Anch'io ovviamente vi ricorderò, ringraziando Dio per tutto il bene che ho ricevuto in mezzo a voi. Grazie di cuore. Che Dio vi benedica e che la Vergine Maria vi protegga sempre con la sua materna intercessione. Buon cammino!

Don Alessandro Gennari



Il saluto delle Comunità a don Alessandro

Un servizio iniziato nel 2013 e terminato con l'avvio del cammino di unità

Forse a qualcuno, ascoltando le parole con cui il 24 novembre scorso, a un giorno solo dall'avvio del cammino dell'erigenda unità pastorale di Palazzolo, don Paolo ha annunciato alle nostre comunità che il vescovo Tremolada aveva destinato don Alessandro Gennari ad altro incarico, sarà tornata in mente la conclusione del libro dell'Esodo a Mosè, chiamato a guidare il popolo eletto verso la terra promessa, non viene concesso di raggiungerla, può solo guardarla dal monte Nebo...

Certo, si tratta solo di una suggestione che non vuole sembrare né blasfema né irriverente, ma che comunque aiuta noi laici a capire quale sia il ruolo di un sacerdote all'interno delle comunità che il Vescovo lo chiama a servire: seminare, essere profeta, senza mai stancarsi di indicare la meta, ben sapendo che magari non toccherà a lui raggiungerla. Don Alessandro, giunto nel 2013 tra di noi come vicario cooperatore festivo, pur dovendosi dividere con il

non indifferente compito di docente del Seminario diocesano, ha fatto tanto per le nostre comunità. Ha fatto tanto in una stagione non sempre semplice, in contesti di difficoltà, in un tempo in cui era necessario indicare non solo a parole ma anche con fatti concreti la via della comunione, senza lasciarsi distrarre da pericolose sirene.

Don Alessandro si è prestato a questo ruolo con convinzione, fede e tanto senso di responsabilità. La sua, al di là dei limiti temporali tipici della condizione del vicario cooperatore festivo, è stata in questi anni una presenza preziosa, che "si è fatta sentire". Le sue parole efficaci, dirette, senza tanti fronzoli, hanno aiutato le nostre comunità a camminare (o almeno a provare a farlo) sulla strada del Vangelo. Solo il Signore sa quanto del seme lanciato da don Alessandro in questi anni produrrà frutto, quanto avrà trovato terreno fertile e quanto, invece, la dura roccia. A lui va dato atto di non

essersi mai tirato indietro nel lanciare questo seme a piene mani, anche quando compiere questo gesto poteva comportare difficoltà e, magari, qualche incomprendimento. Don Alessandro non si è risparmiato. Per questo l'annuncio dato dal parroco ha lasciato un po' di amarezza.

Ma guardando proprio alla serenità con cui anche Mosè aveva accettato il disegno del Signore, come comunità parrocchiali che hanno incontrato don Alessandro Gennari non possiamo che ringraziare il Signore per averlo messo sul nostro cammino.

A don Alessandro, invece, assicuriamo la vicinanza nella preghiera per il nuovo cammino con le parrocchie di un'altra erigenda unità pastorale in cui è stato chiamato a operare: quella di Brescia est.

Don Alessandro, grazie per questi anni trascorsi in mezzo a noi, per la testimonianza che ci hai dato. Buon cammino!

Grazie per il dono grande dell'amicizia

Il ringraziamento di chi ha conosciuto da vicino don Alessandro

Ti abbiamo conosciuto ormai sei anni fa, quando hai ricevuto l'incarico di aiutare le Parrocchie di San Paolo in San Rocco, Sacro Cuore e Santa Maria Assunta nelle funzioni domenicali. A questo incarico, che già si univa al tuo insegnamento in Seminario a Brescia, si sono poi aggiunti gli incontri con i genitori dei bambini del percorso di formazione cristiana. Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltarti come predicatore durante le messe, come docente nei vari corsi biblici e di introduzione alla lectio divinae ci hai regalato anche la possibilità di assistere alla difesa della tua tesi di dottorato. Ci ha colpito la tua chiarezza nello spiegare le Scritture, la tua forza, serena ma non per questo meno convinta, nel proporre il messaggio del Vangelo, la determinazione nell'essere coerente con la tua Vocazione. Le tue prediche ci hanno spesso provocato, soprattutto quando colpivano comportamenti tiepidi rispetto alla fede che professiamo, ci hanno ricordato la misericordia del Signore, gratuita e grande, ci hanno spronato a vivere una fede che matura, che diventa sempre più consapevole. Nell'ultimo periodo a tutto questo si è aggiunto il servizio come Amministratore delle Parrocchie di San Giuseppe artigiano e San Paolo in San Rocco. Incarico di responsabilità, che hai sostenuto e adempiuto con il consueto piglio e serietà, esigente in primo luogo verso te stesso: chiedendo aiuto e collaborazione e al contempo offrendo apertura e disponibilità piene verso

le comunità che ti venivano affidate in un momento di grande cambiamento. Volendo tracciare un bilancio di questi anni, non avrebbe senso nascondere che ci sono state anche delle difficoltà: ci è capitato di vederti stanco, preoccupato, a volte amareggiato, ma anche in quei momenti non hai permesso che le nuvole che potevano rabbuiare la tua vita quotidiana facessero velo alla bellezza dell'annuncio della parola del Signore. Ti ringraziamo per il dono della tua amicizia, per gli scambi di opinioni franchi, per la capacità di

condivisione delle tue convinzioni di Fede. Ringraziamo di aver potuto beneficiare della presenza nelle nostre comunità di una persona bella, preparata e generosa nella condivisione dei suoi doni. Ti auguriamo un cammino proficuo nella tua vita, nel solco della Fede, confidando che saprai raggiungere altre comunità con il messaggio di speranza di cui sei strumento. Rimani nei nostri cuori e nelle nostre preghiere, che il Signore ti benedica e ti accompagni!

Giorgio e Giusy





Erigenda UNITÀ PASTORALE
Parrocchie S. Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco



“CHI EDUCA, CRESCE”

...sarà come albero piantato lungi corsi d'acqua (salmo 1)

APPUNTAMENTI FORMATIVI E COMUNITARI IN OCCASIONE DELLE SETTIMANE EDUCATIVE

DOMENICA 19 GENNAIO

memoria liturgica della Conversione di S. Paolo

S. Messa ore 10.00 chiesa parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco ricordo dei suoi anniversari di matrimonio.

Segue spiedo aperto a tutti su prenotazione e tombolata in Oratorio

(per le iscrizioni, vedi volantino nelle bacheche)

LUNEDI' 20 GENNAIO

memoria liturgica di S. Sebastiano.

S. Messa ore 20.30 nella chiesetta di S. Sebastiano. Segue rinfresco in Oratorio.

(in settimana la S. Messa delle ore 9.00 è in S. Sebastiano)

SABATO 25 GENNAIO

presso il Cinema Aurora Incontro sul film "Mio fratello rincorre i dinosauri"

ore 16.30 testimonianza con la famiglia Mazzariol (autrice del libro) e il regista Stefano Cipani

Segue apericena aperto a tutti.

ore 20.30 proiezione del film

DOMENICA 26 GENNAIO

Giornata educativa e prima Giornata della Parola

Nelle S. Messe delle 9.30 e 10.00 un particolare ricordo al ruolo educativo delle Comunità

ore 16.30 presso il Teatro di S. Cuore, Musical "Footloose" del gruppo teatrale di S. Rocco

ore 18.30 S. Messa a S. Cuore. Segue lettura continua del Vangelo di Matteo

MERCOLEDI' 29 GENNAIO

Oratorio di S. Cuore

ore 20.30 convocazione unitaria dei quattro Consigli Pastoral Parrocchiali

VENERDI' 31 GENNAIO

memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

Chiesa parrocchiale di S. Paolo in S. Rocco

ore 20.30 S. Messa in suffragio dei benefattori e volontari defunti degli oratori e delle parrocchie

SABATO 1 FEBBRAIO

Oratorio S. Giuseppe

ore 16.00 **Assemblea educativa** per le Comunità di S. Giuseppe e S. Rocco

Invitati in modo particolare tutti gli educatori, catechisti, volontari e quanti operano nelle Comunità

DOMENICA 2 FEBBRAIO

Oratorio S. Giuseppe: pomeriggio di gioco con il "Boscodollaro"

Oratorio S. Rocco: pomeriggio di riflessione e giochi sulla vita di don Bosco

Battezzati e inviati!

Tre incontri nel mese missionario straordinario vissuto in questo 2019

Questo è l'invito e lo slogan che, per desiderio di Papa Francesco, ha accompagnato e caratterizzato il mese di ottobre scorso, come mese missionario straordinario. Le nostre Comunità, in tre domeniche di ottobre, hanno organizzato tre momenti di incontro su questo tema, per riflettere su cosa voglia dire essere missionari a partire dal Battesimo. Questi incontri sono stati caratterizzati dalla presenza di alcuni componenti della Comunità Missionaria di Villaregia: padre Stefano (sacerdote missionario che ha vissuto in Brasile), Sara (una missionaria inserita nel mondo del lavoro) e Marco e Beatrice (una coppia di sposi volontari), che hanno donato la loro testimonianza di vita, concludendo l'esperienza con la celebrazione della Messa vissuta da tutta la comunità parrocchiale. La Comunità Missionaria di Villaregia è un'Opera nuova nella Chiesa, di una quarantina d'anni di vita, che come dono ricevuto da Dio ha ricevuto il carisma della comunione, della missione e della provvidenza; è

composta da quattro gruppi di persone (missionari, missionarie, missionarie nel mondo, sposi missionari), che donano la propria vita a Dio lavorando nell'evangelizzazione e promozione umana. La Comunità Missionaria di Villaregia è presente in sette Paesi nel sud del mondo (Brasile, Perù, Messico, Porto Rico, Costa d'Avorio, Burkina Faso e Mozambico) e in sette case italiane. Per conoscere la Comunità Missionaria di Villaregia è possibile consultare il sito internet www.cmv.it In uno di questi incontri, Sara ha raccontato la sua storia, di come ha risposto alla chiamata di Dio nella sua vita.

Riportiamo uno stralcio della sua testimonianza:

"Sono Sara, ho 47 anni e sono originaria di Sarnico, da 15 anni faccio parte della Comunità Missionaria di Villaregia come missionaria nel mondo. Terminati gli studi universitari e con l'inizio del lavoro sentivo nel cuore il desiderio di condividere la vita insieme ad altre persone, vivendo il Vangelo e testimoniando nella piccolezza della vita di ogni

giorno la gioia di essere cristiani e il desiderio di vivere questo pensando e donando quanto avevo ricevuto da Dio per i fratelli più poveri. Conoscevo e frequentavo la Comunità Missionaria di Villaregia e percepivo come il suo carisma rispondeva sempre di più alle mie domande, ai miei desideri. Dopo un periodo di discernimento, con gioia, ho scelto di entrare a far parte della Comunità Missionaria di Villaregia come missionaria nel mondo. L'aspetto che più mi ha attratta e che tutt'ora mi attrae e che mi ha portato a pronunciare è stato quello di vivere il carisma della comunione e della missione lì dove il Signore mi ha chiamata, nel mio lavoro, nelle mie relazioni quotidiane, di famiglia, di amicizia, portando nella quotidianità la gioia di aver scoperto l'amore di Dio nella mia vita e il desiderio di dividerlo con altri, perché possano sperimentare la bellezza di sentirsi amati, preziosi agli occhi di Dio. Unitamente a questo, un altro aspetto importante è stato quello di vivere tutto questo non da sola, ma insieme ad altri, all'interno di una comunità, con persone di diversa provenienza, non considerando quanto avevo e ho come scontato, ma ritenendolo come dono. Nel mio cuore è grande il "grazie a Dio" per questi anni di cammino di consacrazione. Ringrazio Dio per il dono della chiamata, per la gioia di costruire, insieme ad altri fratelli, nella vita di tutti i giorni, un pezzettino del Suo Regno". Ciascuno di noi, nella sua quotidianità e normalità di vita è chiamato a testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, la gioia di essere cristiani, di aver ricevuto il dono del Battesimo.





Caritas parrocchiali a convegno

Il 23 novembre scorso al Gran Teatro Morato di Brescia l'incontro a dieci anni dalla nascita di "Mano Fraterna"



Il Convegno Diocesano della Caritas di sabato 23 novembre è già stato ampiamente documentato dalla stampa e dai media della nostra provincia, ma ciò non esime dal riportare e condividere alcune impressioni da testimone dell'evento.

Ecco la platea del Gran Teatro Morato di Brescia, trasformata in una amplissima sala dove sono convenuti, attorno a 36 tavoli rotondi di 12 posti ciascuno, volontari e volontarie delle Caritas parrocchiali di tutta la nostra diocesi. Sul palco una croce intagliata in una tavola bianca e la foto del volto sereno, quasi sorridente, di Paolo VI (il santo papa bresciano che ideò o propose "Caritas"), un pianoforte e

tanti palloncini bianchi con disegnate note musicali. Il vociferare iniziale è attutito e scompare all'arrivo di un gruppo di giovani artisti un po' speciali de "Il Carrozzone", i quali passando fra i tavoli salutano, stringono mani, abbracciano i presenti: un gioioso invito che introduce ai lavori del Convegno dal titolo "Vissuti di mani".

Il Convegno non è però strutturato, come altre volte, con la sfilata di personalità o esperti che dal palco impartiscono lezioni sulla Carità, ma i protagonisti sono i volontari stessi che attorno ad ogni tavolo raccontano e ascoltano narrazioni di vita dei propri Centri Caritas nei dieci anni di

storia di Mano Fraterna, dal 2009 ad 2019. E ad un tavolo si confonde tra i volontari il nostro vescovo Pierantonio.

Racconti di vita a cui fanno di contrappunto momenti di ascolto della Parola, brani di papa Francesco, di Bonhoeffer, pause di silenzio, una canzone, una favola, due brevi documentari, aventi tutti come chiave di lettura "le mani": mani vissute, mani contagiose, mani in forma, mani che si stringono, mani che afferrano, mani che sostengono, mani congiunte in preghiera, mani che accarezzano, mani che asciugano lacrime, mani che... Il tutto ben orchestrato dai due conduttori Chiara Buizza e Padre Giacomo Costa. E non manca persino il momento "artistico", quando ogni gruppo si cimenta nella realizzazione di un manifesto che illustri il tema del Convegno.

Poi il momento del pranzo: il tavolo rotondo diventa una tavola apparecchiata in modo sobrio, essenziale, dove il cicaleccio dei commensali diventa utile scambio di idee, di informazioni, di chiarimenti, di indirizzi.

Quando nel primo pomeriggio si riprendono i lavori, l'incontro del vescovo in dialogo con i volontari diventa il cuore del Convegno. Il vescovo, raccogliendo istanze, fatiche,





a volte incomprensioni, espresse dal lavoro di gruppo dei volontari, sottolineo come attraverso la narrazione si sia messo in gioco il cuore, non ci si deve scoraggiare, ma essere perseveranti; se sembra non esserci un ricambio generazionale, non ci si deve meravigliare: noi anziani dobbiamo consegnare ai giovani uno “stile”, che da loro può essere recepito e concretizzato nel Servizio Civile Caritas; e che comunque il dialogo tra generazioni contiene la bellezza della diversità. Il vescovo sottolinea, poi, quanto siano importanti la preghiera e la fiducia di essere accompagnati dal Signore nel nostro servizio di carità. La Carità, virtù teologale, viene da Dio: noi amiamo perché Dio ci ha amato per primo. Da qui, facendo riferimento alla sua Lettera pastorale, il nesso strettissimo tra la celebrazione dell'Eucarestia e l'amore fraterno che deve caratterizzare il cristiano: chi vive la carità preserva l'umanità; se nessuno mi dona la sua attenzione come posso vivere? E per ultimo la raccomandazione a non correre il rischio di guardare al futuro senza speranza. Senza speranza, dice il Vescovo, diventiamo disumani.

Ed il suo mandato a noi volontari ben si sintetizza nel motto: essere costruttori di speranza! Si passa poi alla rappresentazione teatrale della compagnia de “Il carrozzone degli artisti” e alla suonata al pianoforte a quattro mani di due giovani musicisti, metafora delle armonie di carità, che si suonano a quattro mani.

Il Convegno si chiude in un ampio applauso di gioia, che entra nel profondo del cuore, generando sentimenti di pace e di desiderio di continuare con fiducia, perché animati dalla certezza che, sebbene poveri, limitati, è lo Spirito di Dio che opera in noi nel bene.

5 ottobre

Il Vescovo e i Centri di ascolto Caritas



Qualche tempo fa in uno degli incontri periodici di collegamento dei Centri d'Ascolto Caritas organizzati da Caritas Diocesana, ci fu fatto dono d'un caleidociclo, una figura geometrica straordinaria in cartoncino, costituita da una catena di tetraedri chiusa ad anello, dove, sulle facce che man mano ruotano, compaiono le seguenti parole: in campo bianco “con Dio”, in campo rosso “con la Comunità”, in campo blu “con tutti”, in campo giallo “consegnati”. In sostanza quella volta fummo invitati a rivedere, rivalutare e, in un certo senso, ricostruire il nostro Centro d'Ascolto. Infatti ci veniva chiesto come “La Porta Amica” può essere Centro d'Ascolto con Dio (nello spazio della preghiera, nella rilettura davanti al Signore delle nostre esperienze, delle nostre gioie e fatiche), nella Comunità (nel rapporto tra Centro d'Ascolto e le nostre Comunità parrocchiali), fra tutti (nell'ascolto dei bisogni del territorio e nel rapporto con altri operatori sociali e associazioni), consegnati (come viviamo il rapporto con le persone che si rivolgono a La Porta Amica e come rispondiamo ai loro bisogni). Da allora il caleidociclo occupa uno spazio ben visibile nella stanza dell'accoglienza: il vederlo, infatti, ci riporta ogni volta al perché del nostro servizio e al come lo svolgiamo. Ed è stato questo, in sintesi, il messaggio del nostro vescovo mons. Pierantonio Tremolada nell'incontro di sabato 5 ottobre, il primo con il collegamento dei Centri d'Ascolto Caritas da quando è vescovo di Brescia. Il nostro Vescovo ha nel senso pieno del termine “sostato” con noi: con noi ha pregato, ci ha ascoltato, ci ha riconsegnato alcune sollecitazioni, ci ha incoraggiato a perseverare nella preghiera e nel servizio sull'onda di quanto egli ci dice nella sua lettera pastorale “Nutriti di bellezza”. Anche in questa circostanza al di là delle emozioni, dei racconti di carità, delle esperienze delle fatiche, delle gratificazioni, il ruolo centrale l'ha giocato il caleidociclo con tutto ciò che ognuno dei presenti ha provato o rivissuto. Al termine dell'incontro, oltre agli auguri con torta per il compleanno del Vescovo, don Maurizio Rinaldi, direttore di Caritas Diocesana, gli ha donato il pieghevole “Nùtriti di bellezza” (attenzione all'accento!), un menù alquanto originale, preparato dall'équipe di Caritas. Nel pieghevole ne vengono presentati ben 8, tutti accompagnati da bevande: Acqua del Giordano, Vino di Cana. Qualche esempio: Menù dello sportivo [“Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda”, Rm 12, 10] Piatto unico: Insalata di Amore Eucaristico condita con olio di Stima riconoscente. Menù vegetariano [“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come egli stesso non lo sa”, Mc 4, 26-27] Piatto unico: “Semi” di Terra al “Vapore” della Grazia. Noi volontari de La Porta Amica ringraziamo le nostre Comunità per l'attenzione e la generosità dimostrata in varie occasioni di bene anche a nome di chi si rivolge al Centro d'Ascolto e auspichiamo che nel preparare il menù natalizio si pensi e si faccia un piatto speciale per chi è povero.

Quell'orchestra chiamata Comunità parrocchiale

Il 5 ottobre scorso la prima assemblea per l'avvio dell'anno pastorale

Il 5 ottobre scorso le comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore si sono cimentate in quella che è una novità destinata a diventare “buona prassi”: l'assemblea della comunità educativa. L'invito alla partecipazione era esteso a tutti coloro che in parrocchia e in oratorio sono impegnati in un servizio educativo o gestionale. L'incontro, che ha visto la presenza di 120 partecipanti, è stato aperto da un momento di preghiera. A spiegare le ragioni di questa “novità” è stato lo stesso don Paolo che ha sottolineato, in apertura del suo intervento, come l'assemblea rappresenti una risposta alla necessità di una formazione costante che le parrocchie e tutte le persone che in queste vivono devono sentire e alimentare. La proposta dell'assemblea, ha anche ricordato, arriva al termine di un anno che per le comunità di Santa Maria Assunta e del Sacro Cuore è

stato carico di novità, un anno fatto di tanto ascolto e della sperimentazione del discernimento; un anno che si chiude con la prospettiva di una nuova e non certo leggera sfida: quella dell'apertura alle parrocchie “sorelle” di San Rocco e San Giuseppe.

Per supportare le sue osservazioni il parroco si è servito dell'immagine di un'orchestra (l'insieme della comunità parrocchiale), un ensemble che per funzionare richiede la conoscenza reciproca fra tutti i suoi elementi. “Alcune fatiche che nascono nei nostri ambienti – ha ricordato - hanno come causa la scarsa conoscenza di tutti i servizi in corso in parrocchia e in oratorio, la mancanza di confidenza, incomprensioni, screzi, giudizi, paragoni, confronti, zizzania... tra i singoli volontari all'opera”.

Occasioni come l'assemblea educativa e tutto gli strumenti di cui una comunità si dota per “far conosce-

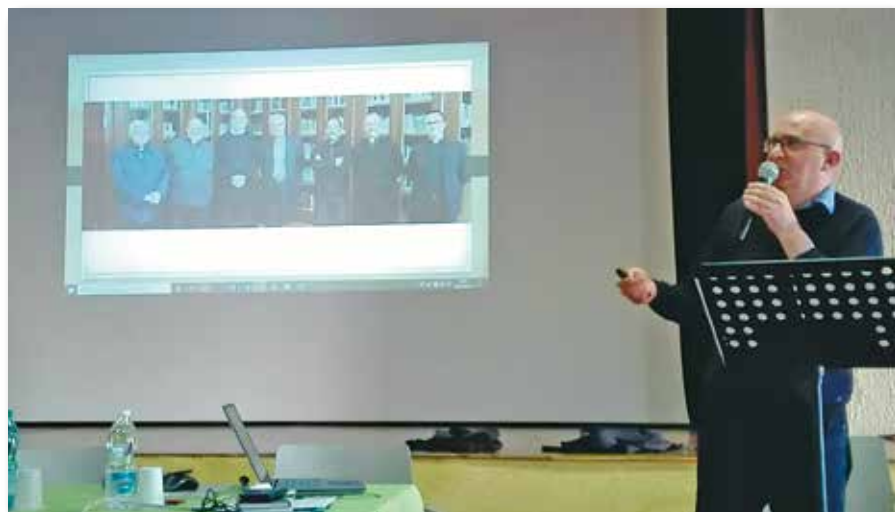
re e farsi conoscere” sono risposte a questa carenza. “Non a caso – ha sottolineato ancora don Paolo – S. Agostino ricordava che non si ama ciò che non si conosce. Spesso siamo condizionati dall'idea che ci siamo fatti delle persone. Che fatica a correggere il tiro...”.

Conoscere tutti gli strumenti, tutti i servizi, fa bene, sono una lezione di umiltà (“non lavori solo tu!”), fa essere meno pessimisti (“Non siamo pochi! Ringraziamo il Signore e siamo orgogliosi”).

Continuando con il paragone con l'orchestra è stata sottolineata la pari dignità di ogni strumento. “Non importa se tu fai le pulizie delle aule di catechismo quando l'oratorio è vuoto e ti vede nessuno – è stato il monito del parroco - . Tu sei importante come il membro più attivo e riconosciuto del Consiglio Pastorale. Non dire: “Se anche io non ci sono non ti cambia nulla!”. Siamo comunque più poveri senza di te!. Non dirmi “vedrai che troverai qualcuno più bravo di me. C'è bisogno di tutti! ...ancora di più con il futuro che ci aspetta”.

Ma stessa dignità, è stato il passaggio successivo della riflessione, vuol dire anche consapevolezza della corresponsabilità. “Tutti – sono state le parole di don Paolo al proposito - sono determinanti, anche se quello che fanno è poco e invisibile”.

Ci sono però ruoli e compiti, nell'orchestra come nella comunità parrocchiali, che chiedono una mag-





giore esposizione, assunzioni di responsabilità maggiori, soprattutto in campo educativo. Un catechista, proprio per il servizio formativo che gli è richiesto, ha bisogno più formazione rispetto al volontario che raccoglie la carta, anche se la dignità della figure nel complesso della “comunità-orchestra” è la stessa. “A tutti - ha continuato don Paolo - è chiesta la formazione e la testimonianza ma al catechista, all’educatore nella fede è chiesta quella personale, quella in vista del servizio, la parola di Dio tra le mani, una chiara vita sacramentale”

Nel prosieguo del suo intervento don Paolo ha sottolineato anche la necessità che la comunità parrocchiale che vuole educare sia dia delle regole che devono essere rispettate. “Penso al desiderio di dare una struttura ai cammini di catechesi e non solo; penso all’urgenza di organizzarci adesso che siamo in quattro; penso al lavoro che stanno facendo i Cpae...” Norme, ha però ricordato il parroco, che devono scaturire da un lavoro “sinodale”.

Altrettanto importante, nella prospettiva di una comunità parrocchiale che vuole educare, è che la stessa, così come l’orchestra, abbia ben chiaro “che spartito vuole suonare”.

“Non rinunciamo ai contenuti - è stata un’altra sottolineatura del parroco - ma se dobbiamo cambiare linguaggio, cambiamolo. Certe cose sono nate in un tempo storico preciso... Per alcune il tempo è finito!”. Così come è importante scegliere il tono della musica che si intende eseguire. Ci sono musiche da timbro cupo e grave, altre allegre, limpide, sicure che inducono a uno sguardo, a un atteggiamento positivo. “Questi sono gli spartiti che dobbiamo suonare, le nostre comunità senza nascondersi difficoltà e ostacoli, devono avere un atteggiamento positivo e propositivo”. Continuando nel parallelismo tra orchestra e comunità parrocchiale che vuole educare l’intervento di don Paolo ha consentito di chiarire altri aspetti importanti come la necessità di qualcuno che si faccia carico di dettare i tempi dell’esecuzione: i consigli pastorali e quelli per gli affari economici, di un direttore d’orchestra, il parroco, capace di fare sintesi e armonizzare il suono di ogni singolo componente, la capacità di lettura, come nella musica, di lettura del tempo della partitura che si intende eseguire, e, soprattutto, la consapevolezza che come in un’orchestra un musicista non può suonare più di uno strumento, allo stesso modo,

anche nelle comunità parrocchiali è necessario evitare, per quanto possibile, la sovrapposizione di incarichi sia nel campo educativo che in quello gestionale. E come avviene anche per le migliori orchestre, anche le nostre comunità hanno il dovere di non stancarsi di provare e riprovare. Il felice parallelismo tra orchestra e comunità parrocchiali è continuato, poi, anche nei lavori di gruppo. I partecipanti all’assemblea sono stati divisi in lavori di gruppo per individuare, alle luce delle riflessioni di don Paolo, quali sono gli strumenti mancanti all’interno della “comunità-orchestra”. E poi, forse la parte più difficile (e imbarazzante dell’intero pomeriggio di lavoro) riassumere o commentare quanto ascoltato sulla melodia di un canto liturgico. Al ritorno in assemblea, la proposta di riflessioni su quanto le nostre comunità debbano ancora camminare per diventare orchestre affiatate. L’assemblea, dopo la recita dei vesperi, si è chiusa con la cena, altro importante momento di condivisione. Generale è stato l’apprezzamento per l’esperienza vissuta, così come il desiderio che diventino momenti stabili nel cammino futuro delle parrocchie.

Cronaca di cammini avviati!

È iniziata con la convocazione della prima Assemblea educativa, sabato 5 ottobre, l'inizio del nuovo anno pastorale per le nostre comunità, anticipata la sera prima da un momento di adorazione eucaristica per i giovani e le nostre famiglie. All'incontro formativo erano presenti gran parte di coloro che in parrocchia e in oratorio svolgono un ruolo di servizio, sia esso educativo che gestionale, per ricordare che tutti hanno un ruolo educativo nella comunità, sempre. L'immagine dell'orchestra ha fatto da sfondo alla riflessione di don Paolo e ai lavori di gruppo che sono seguiti: suonare una buona musica prevede la collaborazione di tutti nell'impegno sereno e costruttivo ad eseguire la Sua di sinfonia. Particolarmente intensa la giornata di Domenica 6 ottobre, che ha visto nella S. Messa delle ore 11 il conferimento del mandato educativo a tutti i catechisti, educatori e volontari nel servizio. Il Signore benedica ogni impegno per creare una sinfonia di comunione.

La giornata è poi continuata all'Oratorio S. Sebastiano con la benedizione del nuovo locale al piano terra, adibito a salone per gli incontri e per le feste e già impiegato per consumare l'ottimo spiedo preparato dai volontari. Il gruppo teatrale dell'oratorio di Manerbio ha animato il pomeriggio con il musical "Gospel", interamente prodotto dai giovani della compagnia sulla santità della vita cristiana. Possiamo dire che è stato un inizio d'anno pastorale contraddistinto da momenti tra di loro diversi, ma tutti per ricordarci il valore educativo cristiano dei nostri ambienti e del nostro operare in essi.

Parte integrante del cammino d'iniziazione cristiana sono le tappe di conse-

Nelle nostre parrocchie hanno preso il via nelle scorse settimane i cammini di catechesi



gna che danno l'avvio al nuovo anno e che caratterizzano il cammino specifico dei bambini.

La consegna del Vangelo, del Padre Nostro e della Bibbia sono momenti celebrativi particolari e rivestono sulla comunità e sui ragazzi un ruolo formativo in ordine alla fede: la comunità riscopre il suo ruolo di madre che sempre sa generare alla fede; i fanciulli e la loro famiglie trovano chi li sa accompagnare e educare all'incon-

tro con il Padre. Non meno rilevante è stata la celebrazione che ha dato avvio ai cammini dei preadolescenti, Adolescenti e giovani di domenica 27 ottobre; per loro l'invito a mettersi in gioco in prima persona, aderendo al cammino di formazione, per crescere nella fede e nella comunità, responsabili del domani.

A questi ragazzi e alle loro famiglie, ai loro educatori e catechisti auguriamo un buon cammino di fede.



foto 3

In queste pagine

Ripercorriamo in queste pagine l'avvio dei cammini.

Nella foto 1 la consegna del Vangelo al gruppo Nazareth (2° anno), sabato 19 ottobre nella Messa delle 18 in S. Maria;

nella foto 2 la Consegna del Padre Nostro al gruppo Cafarnao (3° anno), sabato 26 ottobre nella Messa delle 18 in S. Maria;

nella foto 3 la consegna della Bibbia al gruppo Gerusalemme (4° anno), domenica 20 ottobre nella Messa delle 11 in S. Maria;

nella foto 4 il gruppo Antiochia (1° media) inizia il suo cammino;

nella foto 5 l'inizio del cammino del gruppo Preado (2°-3° media), domenica 27 ottobre nella Messa delle 11 in S. Maria;

nella foto 6 inizio del cammino del gruppo ADOlescenti, Domenica 27 ottobre nella Messa delle 18 in S. Maria.



foto 4



foto 5



foto 6

Cpp: in cammino verso l'unità

Le novità che hanno segnato l'inizio del nuovo anno pastorale, con la nomina di don Paolo Salvadori a parroco anche delle comunità di San Giuseppe e San Rocco, hanno richiesto un maggior lavoro anche ai Consigli pastorali parrocchiali di Santa Maria e del Sacro Cuore che, dopo la doppia convocazione di settembre, si sono nuovamente riuniti il 29 ottobre. Alla preghiera iniziale con l'invocazione allo Spirito Santo e la meditazione della Parola di Dio, ha fatto seguito, come sempre, una verifica di quanto programmato negli ultimi Consigli. Questa volta l'attenzione viene posta su come è stato vissuto l'inizio dell'Anno pastorale e come è stata accolta la Lettera del vescovo Pierantonio sulla erigenda Unità pastorale. Anche se la formazione dell'Unità pastorale insieme alle parrocchie di San Giuseppe e San Rocco era già prevista, le parole chiarificatrici del Vescovo e l'esortazione a "perseguire il cammino di comunione tra parrocchie" sono state accolte volentieri. Certamente si farà fatica ad adattarsi ai necessari cambiamenti, ma c'è anche chi vede aspetti positivi della nuova situazione; del resto in passato la comunità di Palazzolo era un'unica parrocchia: sentirsi più uniti "significa in un certo senso tornare alle origini". Da domenica 6 ottobre, con il mandato educativo ai catechisti e agli educatori e l'ingresso di don Gianluigi (Gigi) Moretti alla Messa delle 11 in S. Maria Assunta, ha segnato un buon inizio dell'anno pastorale per le nostre due parrocchie. Don Gigi ha ringraziato tutti, pronto e ben disposto a collaborare



e a mettersi in cammino con le nostre comunità a fianco di don Giovanni Bonetti. È stato condiviso con i due Cpp il programma di ingresso dei nuovi sacerdoti nelle parrocchie di San Rocco e San Giuseppe. Nelle varie iniziative proposte per i giorni 23 e 24 novembre, come pure nelle due serate di formazione in preparazione dell'evento, sono stati privilegiati i momenti comunitari, in modo da coinvolgere i fedeli di tutte e quattro le parrocchie, secondo le indicazioni del Vescovo: "...si dovrà giungere progressivamente a concordare decisioni importanti, che riguarderanno i cammini di fede... e le celebrazioni liturgiche". Su questa linea si pongono anche i nuovi orari delle S. Messe, in particolare, l'ultima Messa della domenica mattina, celebrata alle 11 in S. Maria Assunta, che sarà l'unica comunitaria. Di conseguenza, in tutte le altre parrocchie l'ultima Messa del mattino sarà alle 10. La riduzione del numero delle Messe, come è stato precisato, oltre a rispondere alle direttive del Vescovo, si è resa necessaria dal momento che con l'Unità pastorale abbiamo

complessivamente un sacerdote in meno. Il parroco ha ricordato che bisognerà abituarsi ad andare in chiesa non solo per la Messa, ma anche per pregare (rosario, Vespri...) senza sacerdote, come si è già iniziato a fare con la Via Crucis nella passata Quaresima. Dell'Assemblea di sabato 5 ottobre viene riferito su questo bollettino parrocchiale. Il giudizio condiviso è che sia stata interessante e partecipata. L'argomento è stato ripreso nei lavori di gruppo, divisi per parrocchie, con il compito di individuare lo strumento mancante nella propria comunità e la composizione di un canto appropriato sulle note di uno dei testi indicati.

Per quanto riguarda la costituenda Unità pastorale siamo ancora ai primi passi: per raggiungere una completa sintonia fra tutte e quattro le parrocchie ci vorrà tempo, in qualche caso sarà necessario un salto di qualità per accettare pienamente la nuova realtà. Con gli Oratori c'è attesa e insieme resistenza: la "fatica" del cambiamento va affrontata serenamente, come afferma don Gigi, senza drammi. La paura del

nuovo, un senso di smarrimento al momento di avvio è naturale, ma questi sono sentimenti, aggiunge don Giovanni Bonetti, che verranno superati col tempo. Nel relazionarci con le altre realtà parrocchiali, ci si chiede infine a cosa siamo noi disposti a rinunciare. Tenuto conto dell'esperienza già fatta nelle nostre due parrocchie, prevale una visione positiva: le abitudini si possono gradualmente modificare, un po' alla volta si apprenderà a gestire le risorse umane utilizzando nel modo migliore tempo e strutture. Un uso più razionale delle persone e degli spazi, resosi necessario anche dalla progressiva riduzione del numero dei sacerdoti, comporta senza dubbio la rinuncia ad alcune "comodità" a cui si era abituati: tuttavia, una maggiore attenzione al vicino di casa potrebbe

risolvere qualche problema, come quello degli spostamenti per persone in difficoltà.

Con la ripresa dell'anno catechistico e dei vari incontri programmati si stanno ricomponendo anche le assemblee alle Messe delle ore 9.30 e 10.00 con i ragazzi insieme ai genitori. Ha ripreso ad animarsi l'Oratorio il pomeriggio della domenica e tanti genitori cominciano ad "assaporare" il piacere di parlare con i sacerdoti. Don Gigi afferma di aver riscoperto, nell'impatto con la nuova realtà, una dimensione più familiare e, anche alla luce dell'esperienza passata, si dichiara ottimista in prospettiva futura. L'assemblea ha proseguito i lavori con la programmazione per l'Avvento e Natale su tutte quattro le parrocchie, tenendo sempre presenti le indicazioni del Vescovo: cammi-

ni di catechesi, iniziative formative e liturgiche per Natale (S. Messe, Te Deum, anniversari di matrimonio, benedizione dei bambini all'Epifania, Giornata eucaristica mensile) sono stati programmati per tutte le parrocchie dell'Unità pastorale.

Don Giovanni Bonetti ha presentato il cammino di catechesi per fanciulli, ragazzi e per i genitori. Sono state illustrate le varie tappe per i singoli gruppi: Betlemme, Nazaret, Cafarnaò, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia, con iniziative parallele di formazione per i genitori e momenti particolari di catechesi per adulti nei periodi di Avvento e Quaresima e durante la Settimana educativa (19 gennaio - 2 febbraio). Nei cammini di Pastorale giovanile sono previsti anche i Campi invernali ed estivi, il Grest e le feste di Oratorio.

Calendario liturgico tempo di Natale 2019

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

In S. Maria, Sabato 21 e Lunedì 23 ore 9.00-11.00 e 16.00-18.00
In tutte le Chiese parrocchiali: Domenica 22 e lunedì 23 ore 16.00-18.00
Martedì 24.00 ore 8.00-12.00 e ore 15.00-18.00

SANTE MESSE SOLENNITÀ DEL NATALE

Lunedì 23 ore 10.00 presso la Casa di Riposo
NOTTE DI NATALE: ore 22.00 Santa Messa della notte a Sacro Cuore, a S. Giuseppe e a S. Rocco; ore 24.00 Santa Messa della notte concelebrata a S. Maria Assunta

GIORNO DI NATALE

Sante Messe secondo l'orario festivo
ore 9.00 presso l'Ospedale e 17.00 a S. Giovanni.

SANTE MESSE a SANTO STEFANO

Solamente S. Messe feriali. Ore 17.00 anche a S. Giovanni; Sospesa alle ore 16.00 presso l'Ospedale

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

GRAZIE AL SIGNORE - TE DEUM e RICORDO DEI DEFUNTI DEL 2019

S. Maria Assunta ore 18.00 - Sacro Cuore ore 18.30 - S. Rocco ore 18.00 - S. Giuseppe ore 18.30

EPIFANIA DEL SIGNORE - Lunedì 6 gennaio

nelle S. Messe delle ore 10.00 e 9.30 benedizione di tutti i bambini e consegna della solidarietà dei ragazzi per l'infanzia missionaria; ore 15.00 presso la chiesa di Sacro Cuore per tutta l'erigenda unità pastorale: benedizione dei bambini battezzati nel 2019, breve celebrazione e a seguire 'merenda' in oratorio.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2019

Le nostre comunità parrocchiali, anche quest'anno, desiderano stringersi attorno alle famiglie che nel 2019 - per S. Giuseppe dell'anno 2020 - hanno celebrato o celebreranno l'anniversario di matrimonio (ogni lustro dal 5° anno in avanti). L'invito è rivolto in particolare alle coppie residenti nelle nostre comunità e alle coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nelle nostre chiese.

Parrocchia di SACRO CUORE, domenica 29 dicembre ore 10.00, festa della SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Parrocchia S. MARIA, lunedì 6 gennaio ore 11.00 festa dell'EPIFANIA.

Le coppie interessate devono comunicare la loro partecipazione presso le rispettive sacrestie: entro il 22 dicembre.

Interventi straordinari in S. Maria e al Santuario

**Martedì 11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes
la presentazione dei progetti all'auditorium S. Fedele**

Sono due le priorità del patrimonio immobiliare della Parrocchia di Santa Maria Assunta su cui il Consiglio sta lavorando assiduamente ormai da mesi: la sistemazione generale della copertura della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e la riqualificazione del santuario della Madonna di Lourdes, con particolare riferimento alla manutenzione straordinaria delle coperture ed al recupero delle facciate. Gli interventi “tampone” messi in atto in questi mesi sui tetti sia della parrocchiale, sia del santuario hanno permesso, oltre ad arginare il degrado e mettere in sicurezza, di monitorare una situazione annosa che ora però richiede un intervento risolutivo, certamente corposo ed oneroso ma ormai inevitabile. Durante la riunione di venerdì 13 dicembre, il CPAE ha preso atto dell'autorizzazione della Soprintendenza di Brescia ai lavori di sistemazione del santuario a fronte del progetto presentato anche in Curia nelle scorse settimane a firma dell'arch. Fabrizio Viola di Palazzolo. Un intervento economicamente importante (il preventivo s'aggira attorno ai 200.000 euro) su cui il CPAE intende informare dettagliatamente la comunità in occasione della presentazione pubblica del prossimo 11 febbraio e avviare, fin da subito, una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi, onde poter far fronte a questi lavori ritenuti ormai improrogabili e necessari per salvaguardare il nostro santuario e per poterne consentire la ria-

pertura quanto prima. Sempre nella medesima occasione assembleare, il CPAE – preso atto che non è più rinviabile la generale sistemazione della copertura della parrocchiale – ufficializzerà il bando di gara, o meglio un invito pubblico rivolto a tutti i tecnici professionisti del territorio a presentare la propria offerta economica per la redazione del progetto definitivo e quanto altro richiesto dalla Curia e dalla Soprintendenza per ottenere l'autorizzazione ai lavori di manutenzione straordinaria di tutte le coperture (cupola esclusa, in quanto già sistemata due anni fa) di Santa Maria Assunta.

Due passaggi importanti per la vita della nostra comunità parrocchiale e non solo, in quanto anche alla luce del percorso avviato dell'Unità pastorale a Palazzolo, l'intervento al santuario della Madonna di Lourdes coinvolge tutti i fedeli. Un primo passo è già stato compiuto: le quattro Parrocchie, come risposta comune all'invito del Vescovo Pierantonio nella sua lettera alle comunità dello scorso settembre, stanno valutando di partecipare all'iniziativa comunale del Bilancio partecipativo con il progetto di restauro del Santuario.

Ad oggi economicamente la Parrocchia non è nelle condizioni di affrontare nessuno dei due

interventi, ma si augura che già da oggi all'11 febbraio qualcosa possa muoversi nelle maglie della generosità e della sensibilità dei palazzolesi. Invariati gli estremi per aiutare la parrocchia pubblicati sugli ultimi numeri e sempre disponibili in sacrestia e presso i sacerdoti, l'importante che si specifichi nella casuale se l'aiuto è per la chiesa parrocchiale oppure per il santuario della Madonna di Lourdes. Un sempre grande grazie da parte del CPAE e dei sacerdoti della città a chi, in forme diverse, pubbliche o anonime, aiuta la sua comunità nel far fronte alle sue spese ordinarie e straordinarie.

I progetti dei due interventi saranno presentati martedì 11 febbraio 2019, memoria della Madonna di Lourdes, alle 20.30 in Auditorium San Fedele. Aurelio Ranghetti, membro del Cpae e l'arch. Fabrizio Viola illustreranno nei dettagli l'intervento per la copertura della Chiesa parrocchiale e quello per il Santuario della Madonna di Lourdes.



Carissime famiglie, uomini e donne di buona volontà..

Approvato dalla Soprintendenza di Brescia il progetto di manutenzione straordinaria all'esterno della Chiesa parrocchiale.

Per affrontare la spesa il CPAE , Consiglio per gli affari economici, scrive alla comunità per chiedere aiuto.

Palazzolo s/O, 8 dicembre 2019

Carissimi, carissime,

da varie comunicazioni e aggiornamenti dei mesi scorsi, siete a conoscenza dell'intervento che la nostra Parrocchia deve affrontare per riparare i danni ai rivestimenti esterni della Chiesa parrocchiale a causa delle intemperie dello scorso 26 marzo. L'ammontare delle opere di sistemazione di tutte le contrafforti e dell'intera tinteggiatura ammonta a euro 40.000,00. Come già condiviso nell'Assemblea Parrocchiale del 3 giugno scorso, la nostra Parrocchia, sta vivendo un periodo di difficoltà economica. Le entrate ordinarie non riescono a far fronte alle tante spese ordinarie. Questo crea ogni anno un disavanzo di circa euro 20.000,00 e rende ancor più impegnativi gli interventi straordinari come quello richiesto ora alla Chiesa parrocchiale.

Ecco la situazione economica della Parrocchia al 30 novembre scorso.

DEBITI DIVERSI

TARI 2018 e 2019, rilievi per intervento alla Chiesa parrocchiale, mutuo residuo, intervento al tetto della sacrestia e alla facciata della casa canonica, stampe 2019, utenze, fornitori...
- 12.668,66 euro.

Il debito era maggiore, si è ridotto a 12.668,66 grazie al contributo di 20.000,00 euro offerto da alcuni privati venuti a conoscenza nelle settimane scorse della situazione di precarietà.

Già li ringraziamo per la generosità e la testimonianza di amore alla loro Comunità.

Nel fine settimana 21 e 22 dicembre troverai, come ogni anno, le buste per la raccolta di offerte straordinaria. Mentre ringraziamo per generosità più volte manifestata, ti chiediamo in questa altra occasione, di tener presente la situazione che ti abbiamo presentato.

Ci permettiamo di allegare altre possibili forme di aiuto alla parrocchia. Augurando buon cammino d'Avvento, anticipiamo gli auguri per un Santo Natale e un nuovo anno benedetto.

don Paolo e il CPAE



Come aiutare la parrocchia

- 1. La tua elemosina nelle celebrazioni festive e feriali, in particolare in occasione delle festività o celebrazioni particolari**
- 2. LIBERA ELARGIZIONE al parroco don Paolo, cell. 333 3617082**
- 3. LASCITO TESTAMENTARIO citando esplicitamente "A BENEFICIO DELL'ENTE PARROCCHIA SACRO CUORE IN PALAZZOLO S/O"**
- 4. Erogazione liberale, a sostegno dell'attività di culto e religione deducibile dal reddito di impresa (fino a un massimo del 2%)**
- 5. Bonifico bancario: Parrocchia Sacro Cuore BANCA CREDITO COOPERATIVO Palazzolo s/O; IBAN IT90E0869254900020000183095**
- 6. Se sei un tecnico valuta con il CPAE come rendere disponibili le tue competenze.**

Anagrafe parrocchiale 12 giugno-8 dicembre 2019

SANTA MARIA ASSUNTA

DEFUNTI

1. Saltelli Luigi - anni 73 - morto il 29.06.2019
2. Pedroni Enrica - anni 86 - morta il 11.07.2019
3. Carrara Maria - anni 83 - morta il 14.07.2019
4. Facuetti Antonio - anni 88 - morto il 19.07.2019
5. De Masi Luciano - anni 77 - morto il 19.07.2019
6. Pini Gian Luigi - anni 66 - morto il 19.07.2019
7. Angeli Marco Nicola - anni 39 - morto il 26.07.2019
8. Ravasio Rosario - anni 72 - morto il 02.08.2019
9. Manara Maria Carla - anni 75 - morta il 03.08.2019
10. Ribola Angela - 93 anni - morta il 20.08.2019
11. Zanni Gian Battista - 69 anni - morto il 10.08.2019
12. Marini Giovanni - 85 anni - morto il 24.08.2019
13. Novali Mario - anni 85 - morto il 30.08.2019
14. Stefanini Anita - anni 95 - morta il 03.09.2019
15. Sala Regina - anni 92 - morta il 09.09.2019
16. Boroni Luigia - anni 87 - morta il 19.09.2019
17. Uberti Giuseppina - anni 94 - morta il 01.10.2019
18. Andreoletti Teresa - anni 95 - morta il 01.10.2019
19. Moroni Maria Grazia - anni 74 - morta il 19.10.2019
20. Sbardellati Maria Rosa - anni 80 - morta il 10.11.2019
21. Schivardi Antonio - anni 79 - morto il 13.11.2019
22. Mainetti Caterina - anni 95 - morta il 26.11.2019
23. Belotti Giuseppe - anni 94 - morto il 30.11.2019
24. Pedrali Angelo Mario - anni 96 - morto il 02.12.2019

S. BATTESIMI

30.06.2019

1. Pagani Camilla di Dvide e Barbara Rigamonti
 2. Pagani Nicolo' di Francesco e Barbara Lamberti
 3. Piantoni Sabrina di Luca e Patrizia Scardigno
 4. Verzeletti Alice di Cristian e Giulia Frattini
 5. Vezzoli Federico di Valerio e Valentina Morandi
- 28.07.2019
6. Marchetti Beatrice Lucia di Gabriele e Marcandelli Mara
- 06.09.2019
7. Libretti Giulia di Luca e Viviana Palermo
- 08.09.2019
8. Boioni Beluzzi Liam di Flavio e Moira Beluzzi
 9. Sambasile Giulia di Luciano e Mara Murro
 10. Sinka Gaia di Adriatik e Ilenia Esposito
 11. Terzi Vittorio di Marco e Valentina Martina
 12. Villa Celeste Lisa Antonia di Francesco e Manuela Loda
- 29.09.2019
13. Chinelli Diego di Angelo e Sandj Maffi
- 27.10.2019
14. De Salvo Giada di Andrea e Licia Pagani
 15. Verzeletti Federico di Michele e Sonia Calabria

MATRIMONI

05.07.2019

1. Giannarelli Matteo e Sorio Elena
- 13.07.2019
2. Finazzi Claudio e Antonioli Marianna
- 20.07.2019
3. Ranghetti Gian Marco e Valsecchi Michela
- 06.09.2019
4. Libretti Luca e Palermo Viviana
- 07.09.2019
5. Simeone Andrea e Perletti Giada
- 14.09.2019
6. Ralli Antonino e Bertoli Ilaria
- 17.09.2019
7. Signorini Giovanni e Marchetti Jessica

SACRO CUORE

DEFUNTI

1. Festa Angela - 80 anni - morta il 03.07.2019
2. Marcandelli Teresa - 95 anni - morta il 13.07.2019
3. Piantoni Augusta - 82 anni - morta il 23.07.2019
4. Tinti Bruna - 92 anni - morta il 05.08.2019
5. Armanelli Clara - 92 anni - morta il 19.08.2019
6. Bondio Anna Maria - 81 anni - morta il 26.08.2019
7. Valsecchi Ettore - 68 anni - morto il 20.09.2019
8. Ricciardi Caterina - 89 anni - morta il 24.09.2019
9. Cucchi Giuditta - 91 anni - morta il 12.10.2019
10. Delbarba Lucia - 90 anni - morta il 14.10.2019
11. Barbò Renato - 65 anni - morto il 27.10.2019
12. Bertoli Giovanni - 86 anni - morto il 29.10.2019
13. Schivardi Antonio - anni 80 - morto il 13.11.2019
14. Pedercini Anna - 83 anni - morta il 01.12.2019

S. BATTESIMI

30.06.2019

1. Pinetti Andrea di Giancarlo e Piantoni Chiara
 2. Matrullo Nicholas di Ubaldo e Finazzi Eleonora
- 08.09.2019
3. Vavassori Diletta di Fabrizio e Veschetti Evelina
- 29.09.2019
4. Poma Adriano di Giacomo e Pigoli Eleonora
 5. Pagani Daniele di Giuseppe e Della Giovanna M. Teresa
- 27.10.2019
6. Malzani Andrea di Marco e Zanini Milena

MATRIMONI

14.06.2019

1. Tonello Diego e Signorelli Barbara
- 14.06.2019
2. Goffi Michele e Quaranta Valentina
- 05.10.2019
3. Gatta Giorgio e Coffetti Elisabetta



*Sia la strada al tuo fianco,
il vento sempre alle tue spalle,
che il sole splenda caldo sul tuo viso,
e la pioggia cada dolce nei campi attorno e,
finché non ci incontreremo di nuovo,
possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano*

Una nuova beata tra le Ancelle

Suor Lucia dell'Immacolata, religiosa delle Ancelle della Carità verrà proclamata Beata il 9 maggio 2020 nel Duomo di Brescia. L'Istituto delle Ancelle della Carità, di cui suor Lucia dell'Immacolata faceva parte, si prepara con festosa esultanza al grande evento. Maria Ripamonti (che da religiosa si fa chiamare suor Lucia dell'Immacolata) nasce ad Acquate (Bg), il 26 maggio 1909: è l'ultima di sette figli. terminate le scuole elementari, anche in relazione ai pesanti bisogni della numerosa famiglia, trova lavoro come operaia in uno stabilimento non lontano da casa. Divide la sua giornata tra preghiera, lavoro e gli impegni all'interno della famiglia. Ottenuto il permesso dalla madre, il 15 ottobre 1932, viene accolta nell'Istituto delle Ancelle della Carità di Brescia. Persegue un programma chiaro e ben definito: "Cercare la santità dove realmente si trova, cioè nell'unione con Dio e nel compimento amoroso della Sua volontà... Voglio farmi santa...". Il 30 ottobre 1935 emette i voti e prende il nome di Suor Lucia di Maria Immacolata. Da quel giorno, ogni istante della vita di Suor Lucia fu segno luminoso di docilità allo Spirito, fedeltà alla Regola, impegno nella vita quotidiana della comunità, testimonianza viva di obbedienza: aperta al bisogno di chiunque incontrasse.

Contemplativa ma operosa nella carità; costante nella ricerca di crescita delle virtù evangeliche per sé e di stimolo ai fratelli; ricca di umanità e di fede. Misurata nel parlare, nonostante ciò le traspariva dal viso il colloquio costante con Gesù e Maria. Di lei si ricordano a volte degli aneddoti che profumano di ingenua, fresca poesia. Raccontano: Fu vista riparare sotto il suo ombrello una donnetta che vendeva fiori, i bimbi e i poveri che incontrava erano oggetto di attenzioni. Era solita affermare: "Devo essere riconoscente a chi mi dà modo di fare qualche cosa per il Signore". In suor Lucia c'è una storia di santità semplice che si ripete in tanti "piccoli", che si abbandonano all'azione del-



lo Spirito. "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11,25-26)" Gli fa eco Papa Francesco: La santità è l'incontro della nostra debolezza con la forza della Sua grazia, è avere fiducia nella sua azione che ci permette di vivere nella carità, di fare tutto con gioia e umiltà, per la gloria di Dio e nel servizio al prossimo". Serena, tranquilla, come era vissuta, muore il 4 luglio 1954. Da subito, si verifica nell'Istituto e da parte di molte persone che l'hanno accostata l'interesse e la sollecitazione per la sua causa di Canonizzazione. Il suo cammino ordinario è possibile anche per noi Ancelle della Carità e per tutti. È nella fiducia, nel discernimento quotidiano, nell'attenzione ad ogni occasione di in-

contro, che matura l'incontro con il Signore Gesù e la conformità alla sua umanità. L'esempio di vita di Suor Lucia non può rimanere cosa privata: ecco perché l'Istituto il 4 marzo 1992 avvia l'iter per porla come esempio e modello di vita per ogni persona. Dopo aver raccolto le testimonianze di chi l'ha conosciuta, aver riconosciuto le sue virtù, perché venga proclamata Beata, la chiesa deve riconoscere un miracolo (un evento prodigioso). Nel nostro caso avviene a Bolzano. Una ragazzina aveva subito un gravissimo incidente, i medici avevano diagnosticato il decesso o gravi conseguenze ipotizzando una paralisi permanente. Quando il primario comunica ai genitori la gravità del caso, l'infermiera, suora Ancelle della Carità, consiglia i parenti di pregare Suor Lucia. Passano una decina di giorni e la piccola inizia a migliorare... Oggi quella ragazza è sposa e madre di tre figli. Salve le dovute cautele, le verifiche mediche che dichiararono eccezionale quella guarigione, la chiesa ne ha riconosciuto la straordinarietà dell'evento dovuto all'intercessione di Suor Lucia, aprendo ufficialmente la strada al decreto di beatificazione che avverrà a Brescia il 9 maggio 2020.



Il 50° di professione di suor Angela Chiara

Nelle scorse settimane in S. Maria Assunta è stato ricordato il 50° di professione religiosa di suor Angela Chiara (al secolo Albertina Pezzoni), nata a Palazzolo il 31 luglio 1943, delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Suor Angela Chiara ha prestato servizio per 25 anni come infermiera a Bologna, prima di essere inviata in Svizzera, dove per 15 anni ha operato in una casa di riposo. Per altri 5 anni, poi, è stata a Ravenna, impegnata nell'assistenza di giovani e ragazzi malati di Aids. Attualmente risiede nella casa della Congregazione a Rovereto.

Lourdes 2019 "Beati i poveri!"

L'esperienza singolare di alternanza scuola-lavoro per un gruppo di studenti del "Marzoli"

Beati i poveri è il tema del Pellegrinaggio Unitalsi che si è tenuto a Lourdes dal 6 al 10 ottobre dove ad accompagnare la sottosezione Bresciana di 400 pellegrini c'era il nostro Vescovo Monsignor Pierantonio Tremolada. Il 2019 è l'anno dedicato a Santa Bernadette infatti è il 175° anniversario della sua nascita e il 140° della sua morte. I pellegrini Palazzolesi presenti, accompagnati da Monsignor Rosario Verzeletti, Padre Riccardo e il Vescovo della Tanzania Monsignor Bernardin Mfumbusa, erano circa una cinquantina, compresi i ragazzi del Liceo Marzoli accompagnati dai loro insegnanti che si sono messi a servizio dei malati. "I

ragazzi sono stati veramente contenti", racconta il Professor Mauro Corradi presente anche lui a Lourdes in pellegrinaggio, sia per l'atmosfera sia per l'affetto ricevuto dai malati. "Ancora oggi in classe raccontando la loro esperienza, vedo nei loro occhi un'autentica gioia e soprattutto la convinzione che ricevere ti rende veramente felice e sereno.

Sicuramente il prossimo anno alcuni di loro ritorneranno e magari con altri amici. È stata per loro una prova ma sicuramente per loro resterà un qualcosa che ricorderanno per tutta la vita. Sarà per loro come una cicatrice positiva e un ricordo che li spronerà nei momen-

ti difficili per affrontare le diverse difficoltà e ostacoli della vita. Ho detto loro portate nella vostra zavorra i momenti più belli di questa esperienza ricordandovi della Madonna che vi guiderà ogni giorno e in ogni momento".

Mattia uno dei ragazzi racconta che è stata un'esperienza indimenticabile che ricorderà per sempre, ha capito il dono della salute e soprattutto dell'amore che ci unisce tutti. A Lourdes ha compreso i valori che danno un senso alla vita, non solo per lui questa esperienza non è stata solo di servizio agli ammalati, ma è stata anche un'occasione di riflessione personale e di preghiera.



Compleanni di sobrietà. Festa con A.A. e Alanon

Grande soddisfazione per la consueta festa di sobrietà del gruppo A.A. e Al-Anon di Palazzolo sull'Oglio, tenutasi presso l'istituto Galignani il 19 Ottobre scorso, alla presenza di numerose autorità civili, religiose e militari. Vedere la sala gremita di persone, scorgerne i sorrisi, respirare la loro gratitudine, ci ha commosso profondamente e ci ha confermato che il percorso intrapreso altro non può che migliorare il cammino della nostra vita. Una serata intensa, ricca di forti emozioni, con numerose testimonianze, accompagnate dalle lacrime che si leggevano sui volti dei presenti. Lacrime liberatorie, di commozione, che hanno sottolineato la soddisfazione, ma al contempo la difficoltà e la determina-

zione necessarie per raggiungere importanti "obbiettivi" come questo, 24 ore alla volta, giorno dopo giorno, aiutandosi l'un l'altro, supportandosi per raggiungere un unico scopo ... l'astinenza da sostanze alcoliche. Non sono inoltre mancati nel corso della serata sorrisi e risate, a risposta di battute inclini a sdrammatizzare una malattia con cui gran parte dei presenti ha imparato a convivere, soprattutto grazie alla forza del gruppo, al supporto reciproco ed alla forza di volontà. Un'atmosfera unica ha caratterizzato l'intera serata, evidenziando ancora una volta come sia gratificante vedere la gente gioire per i traguardi altrui, percepire abbracci sinceri e pieni di orgoglio, quell'orgoglio vero, ritrovato, che rende

fortunati per averci provato e non essersi mai dati per vinto, anche di fronte ai numerosi ostacoli che si incontrano nella vita quotidiana.

Il filo conduttore della serata recitava "Amare Se stessi è l'inizio di una relazione che durerà tutta la vita", a primo acchito uno slogan egoistico, ma è proprio quell'egoismo necessario a reagire di fronte alle tentazioni del mondo, è quell'amore verso se stessi che permette di migliorare, perché è proprio con il cuore che si riconquistano le cose perse.

Un grande ringraziamento a tutti quelli che hanno partecipato, in particolar modo a tutti coloro i quali si sono adoperati per la buona riuscita della serata, con l'auspicio di rincontrarsi l'anno prossimo e i migliori auguri di "serene 24 ore".

Angelo tel. 339.6497345



Le Giornate della carità

La Società di San Vincenzo de Paoli è una associazione cattolica ma laica, che opera generalmente nelle parrocchie e che ha come scopo principale quello di aiutare persone bisognose di sostegno economico o morale. In sintonia con i vari gruppi ecclesiali, attua un'attività pastorale caritativa che mira, quindi, al bene comune. La raccolta delle offerte costituisce un gesto di compartecipazione economica, un segno di giustizia distributiva nei confronti dei meno fortunati.

In questo contesto e coerente alle proprie finalità, la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Palazzolo s/Oglio organizza ogni anno una raccolta di offerte in denaro in occasione della solennità dei Santi e della Commemorazione dei defunti, da destinare a persone o famiglie in condizione di particolare disagio. Quest'anno abbiamo raccolto 3.326,00 euro. La raccolta annuale all'ingresso del cimitero cittadino, effettuata da volontari, fatte salve le offerte personali, è l'unica fonte di introito. Anche quest'anno le offerte, pur risentendo delle

incertezze economiche, è stata espressione della generosità mai venuta meno dei palazzolesi. Pertanto le donne della San Vincenzo, anche a nome di coloro che beneficeranno di un sostegno economico, ringraziano quanti hanno contribuito alla buona riuscita delle Giornate della carità e i volontari che si sono prestati al servizio. La sezione femminile della San Vincenzo, un tempo molto attiva nel campo della carità per il consistente numero di aderenti, ricorda che attualmente è ridotta a poche unità: fa quindi presente il bisogno di energie nuove per ravvivarne le iniziative e renderne più significativa la presenza sul territorio.



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI

I nuovi orari delle Sante Messe nelle parrocchie

Dal 9 novembre scorso le nostre Comunità cristiane hanno dato il via al nuovo calendario delle Celebrazioni Eucaristiche feriali e festive. Sempre consapevoli che questo nuovo orario chiede a qualcuno un sacrificio non indifferente, rinnoviamo l'invito ad accoglierlo con docilità e disponibilità, con uno sguardo di attenzione alle quattro Comunità nel loro insieme.

I Consigli hanno tenuto conto delle indicazioni del magistero del Vescovo Pierantonio e già del Vescovo Luciano. Altre attenzioni a partire dalla nostra realtà locale hanno determinato la scelta: la dimensione Comunitaria che ogni Messa deve avere, facilitare gli orari dove ci può essere più

disponibilità a partecipare, la riduzione del clero e i tanti fronti del ministero dei preti, il cammino verso la costituzione dell'Unità Pastorale...

Credeteci, questo primo mese vissuto con la responsabilità di servire quattro parrocchie ci sta confermando che è stata una scelta saggia e opportuna. Ben cinque rimangono le S. Messe feriali (...alle quali aggiungere la media di tre funerali settimanali) e ben sedici le S. Messe festive.

*don Paolo,
i sacerdoti e i Cpp della Eregenda Unità Pastorale*

SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA

da LUNEDÌ a SABATO ore 9.00
SABATO ore 18.00
DOMENICA ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

in S. GIOVANNI

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ ore 17.00
Sospesa luglio e agosto
SABATO ore 17.00

presso la CASA DI RIPOSO "DON F. CREMONA"

MARTEDÌ ore 10.00

presso l'OSPEDALE

GIOVEDÌ ore 16.00. Sospesa luglio e agosto

SACRO CUORE

da LUNEDÌ a VENERDÌ ore 8.30
SABATO ore 18.30
DOMENICA ore 8.00 - 10.00
da ottobre a maggio anche ore 18.30

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

da LUNEDÌ a VENERDÌ ore 8.30
SABATO ore 18.30
DOMENICA ore 8.30 - 10.00

SAN PAOLO in SAN ROCCO

da LUNEDÌ a SABATO ore 18.00
DOMENICA ore 8.00 - 10.00
da giugno a settembre anche ore 19.00



**Sospesi i funerali
il lunedì mattina e il sabato pomeriggio!**

I nostri preti



don PAOLO SALVADORI - PARROCO

ABITAZIONE Vicolo Molini, 2
TEL - CELL 030-6950677 interno 201 - 3333617082
INDIRIZZI MAIL palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it
palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it ilforestiero@libero.it



don GIOVANNI BONETTI

VICARIO PARROCCHIALE e DIRETTORE degli ORATORI e della PASTORALE GIOVANILE

ABITAZIONE presso Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4
TEL - CELL 030-6950677 interno 202 - 3494357344
INDIRIZZO MAIL giombot@yahoo.it
parrocchie.palazzolo@gmail.com



don GIGI MORETTI

VICARIO PARROCCHIALE e COORDINATORE ICFR Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi

ABITAZIONE Via Verdi, 14 - parrocchia S. Giuseppe
TEL - CELL 030-7402196 - 3288517755
INDIRIZZO MAIL mordongigi@inwind.it



don GIOVANNI POLLINI

VICARIO PARROCCHIALE

ABITAZIONE Via Attraglio, 2 - parrocchia Sacro Cuore
TEL - CELL 030-6950677 interno 203 - 3924416378
INDIRIZZO MAIL dongiovannipollini@libero.it



Mons. ROSARIO VERZELETTI

SACERDOTE COLLABORATORE

ABITAZIONE Via Attraglio, 1 - parrocchia Sacro Cuore
TEL - CELL 030-6950677 interno 204 - 3393939221
INDIRIZZO MAIL rosarioverzeletti@gmail.com

Le opere di carità a Palazzolo



In questo numero e nei due successivi conosceremo alcune antiche opere di carità della nostra città, rivolte al mondo femminile, agli orfani ed al mondo operaio come: l'Orfanotrofio del Conventino e la Dote alle Nubende.

La prima istituzione caritatevole aveva sede in quello che ancora oggi chiamiamo "Conventino". Si tratta dello storico orfanotrofio femminile di via Santissima Trinità, oggi sede della Madonnina (residenza per anziani autosufficienti, gestita dalla Casa di riposo don Cremona) e del complesso scolastico delle Ancelle della Carità.

La sua istituzione risale all'estate del 1815, quando scoppiò un'epidemia di colera che colpì anche Palazzolo e fece numerose vittime. L'arciprete del tempo, don Bettinelli, pensò di prendersi cura delle

numerose bambine rimaste orfane e fondò il primo nucleo dell'Orfanotrofio femminile e ne affidò poi la direzione a Caterina Gorini, superiora palazzolese delle figlie di Sant'Angela Merici. La sede fu individuata in alcuni immobili di via Santissima Trinità, che dal momento dell'istituzione dell'orfanotrofio, fu soprannominata dai Palazzolesi il "Conventino". Nel 1886 la gestione dell'istituto fu assunta dalle suore "Ancelle della Carità". Nel 1885 l'arciprete don Ferdinando Cremona volle costruire a fianco all'orfanotrofio una chiesa, l'attuale Santuario della Madonna di Lourdes, la cui edificazione comportò sicuramente spese notevoli che lo indussero a vendere nel 1887 gli immobili dell'orfanotrofio alla Ancelle della Carità, ancora oggi proprietarie. Fin oltre la metà del secolo scorso il Conventino ha

accolto, educato ed insegnato un mestiere a tantissime bambine soprattutto orfane, altrimenti destinate ad una vita ancora più dura di povertà e di miseria.

La seconda azione caritatevole fu l'istituzione di una Dote alle "nubende". Si tratta di un lascito a favore delle fanciulle povere ed oneste della quadra di Mura che è stato assegnato fino al 1812; questa pratica venne ripresa nel 1991, a solo scopo di rievocazione storica, dal Consiglio di San Gerolamo in occasione della annuale Sagra di Mura, attraverso la sfilata delle Nubende e la consegna di una simbolica dote.

L'origine risale al 1595 quando Gian Giacomo Marieni, cittadino di Bergamo ma abitante a Palazzolo, nello studio del notaio Battista Venturino dal Pero, alla presenza di alcuni notabili palazzolesi e del Rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista, convocati come testimoni, costituì con un testamento il primo lascito in favore della quadra di Mura. Non avendo avuto figli legittimi, nominò la moglie, madonna Caterina Terzi di Sarnico, usufruttuaria dell'intero suo patrimonio. Inoltre stabilì che, alla sua morte, una parte delle sue cospicue sostanze dovesse ogni anno costituire la dote nuziale per le ragazze povere ed oneste della quadra di Mura. La dote sicuramente permise a molte povere ragazze di affrontare in modo più sereno le spese matrimoniali e l'avvenire a loro riservato.

Testi liberamente tratti da Marco Bonari, "Palazzolo dalla A alla Z - Vocabolario storico ragionato"